

[INNOVAZIONE] L'Italia è l'ultimo Paese in classifica per copertura digitale. Occorre investire sulla formazione

Agricoltura 2.0 al debutto

[DI CLAUDIO CORRADI]

Politiche per una agricoltura 2.0. Al Senato della Repubblica è stato affrontato il problema delle scelte future e delle tecnologie per una agricoltura più competitiva.

Vediamo cosa hanno detto.

- **Ileana Pignedoli**, vicepresidente della commissione Agricoltura al Senato: «abbiamo l'esigenza di accrescere la capacità imprenditoriale delle nostre imprese di tutta la filiera per vincere la sfida dei mercati internazionali. Le nuove tecnologie sono uno strumento importante per realizzare questo obiettivo e rendere il nostro sistema di produzione più competitivo e naturale.

La premessa indispensabile è quella di accelerare l'infrastrutturazione digitale secondo gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea. In termini di copertura, infatti, l'Italia è l'ultimo Paese in classifica. Già con la revisione di

medio termine della Pac, entro il 2016 si deve prevedere un forte incremento della banda larga nelle aree rurali, l'attivazione e il completamento del Ruc (Registro unico dei controlli) su tutto il territorio nazionale, la realizzazione di una piattaforma informatica unica con l'attivazione della carta dell'Agricoltore e Anagrafe delle imprese e l'inserimento negli istituti superiori di Agraria delle discipline sulla gestione aziendale attraverso sistemi informatici e tecnologie di precisione in una prospettiva internazionale».

- **Dario Bottazzi**, ricercatore: «nei campi meno chimica e più informatica».

- **Eros Gualandi**, presidente della cooperativa 'Il Raccolto', è un migliore e minore consumo di carburante, fertilizzanti, fitofarmaci e di acqua che corri-

sponde a una riduzione dei costi, come minimo del 15%, e un miglioramento della produttività, della qualità e della salvaguardia ambientale.

- **Paolo Coppola**, consigliere di Agenda Digitale: il problema della connettività nelle campagne, che esiste pur non essendo insormontabile, non è il principale ostacolo. La disponibilità di dati inseriti in modo tempestivo, con estrema precisione, completezza e trasparenza, potrà cambiare la qualità del lavoro degli agricoltori ma anche dell'ap-proccio a un mercato che oggi ha esigen-

ze non certo paragonabili con quelle del passato. Per compiere questa rivoluzione occorre investire molto sulla formazione riscoprendo il ruolo fondamentale dell'assistenza tecnica.

- **Mauro Tonello** vicepresidente Coldiretti: una forte informatizzazione non sarà di per sé sufficiente se non supportata da un ritorno all'assistenza tecnica in campo che in un recente passato avevamo ritenuta non più necessaria.

- **Giandomenico Consalvo**, vicepresidente Confagri: serve una profonda innovazione dal punto di vista imprenditoriale.

- **Roberto Ruta**, capogruppo Pd al senato: c'è un eccessivo numero di enti che insiste sul settore agricolo e, producendo dati blindati e parlando linguaggi differenti, non ha di certo agevolato lo sviluppo del settore. ■



[RINNOVABILI Biogas, ma fatto bene

Se il biogas è fatto bene ne beneficiano tutti. Questo il messaggio lanciato dal Consorzio italiano biogas (Cib) nel corso del convegno Biogas Master organizzato al Museo della Scienza di Milano.

«Attraverso i principi del biogas "fatto bene", l'imprenditore agricolo sarà in grado di produrre energia elettrica, termica, biocarburanti, bio plastiche e fertilizzanti, valorizzando i reflui e gli scarti d'agricoltura», ha spiegato il presidente del Consorzio **Piero Gattoni** cercando di allontanare gli spettri della controinformazione. «Chi pensa che gli impianti a biogas siano un problema per la filiera agricola deve farsi altre domande. In primis perché i prezzi di latte e carne in Italia sono al minimo storico».

La corretta informazione, però, è stata lasciata ai ricercatori. Di «limitato impatto ambientale» ha parlato **Francesco Petracchini** dell'istituto sull'Inquinamento atmosferico del Cnr di Roma: «Se gli

impianti a biogas sono progettati bene non ci sono né odori, né rumori». «Già 7-8 anni fa abbiamo osservato come la digestione anaerobica sia un beneficio per l'agricoltura perché il digestato è un fertilizzante che può sostituire quello chimico», ha detto **Fabrizio Adani** del Gruppo Ricicla dell'Università di Milano. Difficile anche, come chiarito da **Lorella Rossi** del Crpa di Reggio Emilia, avallare che il digestato porti con sé una proliferazione dei clostridi o, come spiegato da **Fabrizio Anniballi** dell'Istituto superiore di Sanità, possa correlarsi al botulismo animale. Resta invece il fatto che il biogas è «la fonte di energia rinnovabile con le maggiori ricadute economiche e occupazionali per il Paese: il valore aggiunto nel solo 2013 ammonta a 347,5 milioni di euro con 2.695 occupati diretti e un potenziale al 2030, secondo Althesys, di 7,3 miliardi di euro per una potenza installata di 2300 Mwh». I prossimi obiettivi sono una legge per regolamentare l'uso agronomico del digestato e lo sviluppo della produzione di biometano. ■

■ **Mariella Caruso**